



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 28

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

383^a seduta: giovedì 14 luglio 2016

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3,4,5 e passim
CASERO, vice ministro dell'economia e delle finanze	3,5
GUERRA (PD)	4
PUGLIA (M5S)	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02938, presentata dalla senatrice Guerra e dal senatore Fornaro.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Con il documento in esame i senatori interroganti evidenziano che nel mese di ottobre 2015 il Ministro dell'economia e delle finanze ha comunicato l'intenzione di promuovere l'implementazione operativa dei principi che hanno ispirato la cosiddetta delega fiscale attraverso un rapporto rinnovato tra contribuente e amministrazione fiscale, basato sulla fiducia e la collaborazione, orientato ad incrementare il livello di adempimento spontaneo, prevedendo il contenzioso tributario. A tal fine, come riporta il comunicato n. 204 del 2015, il Ministero ha conferito al Fondo monetario internazionale (FMI) e all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) l'incarico di individuare, tra le esperienze internazionali, buone pratiche che potrebbero essere adottate anche dalla nostra amministrazione fiscale. Secondo quanto riporta il suddetto comunicato «la missione del Fondo monetario internazionale comincia oggi, mentre la missione dell'OCSE si svolgerà tra qualche settimana. Alla missione partecipano anche esperti internazionali in materia di amministrazione fiscale».

Ciò premesso, i senatori interroganti chiedono di sapere se dall'analisi valutativa effettuata dagli organismi internazionali discenda l'opportunità del superamento di Equitalia e, in questo caso, in quale direzione il Governo intenda avanzare le sue proposte. Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

In merito ai contenuti dei rapporti formulati dall'OCSE e dal Fondo monetario internazionale giova preliminarmente osservare che, come già evidenziato dal Ministero dell'economia e delle finanze, gli organismi internazionali hanno formulato raccomandazioni per il miglioramento della procedura di riscossione, che sono all'attenzione del Governo e rappresenteranno la base per il dibattito del futuro assetto delle Agenzie fiscali. Deve sottolinearsi che il Governo, in attuazione dell'articolo 9, comma 1, lettera h), della legge 11 marzo 2014, n. 23, ha emanato il decreto le-

gislativo 24 settembre 2015, n. 157, recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali. In merito ai rapporti, il Governo comunica che essi verranno ufficialmente presentati martedì 19 luglio, alle ore 11, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, dal Ministro dell'economia e delle finanze e da un rappresentante dell'OCSE e del Fondo monetario internazionale. A questa cerimonia parteciperà anche il Vice Ministro dell'economia e delle finanze e verranno invitati i rappresentanti delle Commissioni finanze di Camera e Senato, oltre ai Presidenti e al direttore dell'Agenzia. Questo è dunque il primo passaggio, relativo alla presentazione e alla pubblicazione dei rapporti. Allo stesso tempo il Ministero, in base a quanto scritto nei rapporti e nella delega fiscale e in base alla volontà – che è stata espressa nella delega fiscale e riconfermata dal Parlamento, anche attraverso l'approvazione dei due conseguenti decreti relativi alla riscossione e alle Agenzie fiscali – sta iniziando un lavoro di valutazione e di analisi dei rapporti e di queste volontà per arrivare a definire e a presentare una soluzione. Ritengo che i passaggi temporali da seguire siano dunque i seguenti: prima la presentazione ufficiale, poi la preparazione all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze di un percorso di riforma sia delle Agenzie fiscali sia di Equitalia e un inizio di discussione in Parlamento, fondamentalmente nelle due Commissioni di merito, per andare infine a definire i contenuti della proposta.

PRESIDENTE. Voglio ringraziare in particolare la senatrice Guerra per aver presentato l'interrogazione in esame, che affronta un tema che è stato in modo particolare al centro dei lavori della nostra Commissione.

GUERRA (PD). Desidero ringraziare il vice ministro Casero per la sua risposta, ma devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatta, anche perché egli ha risposto soltanto ad uno dei quesiti che poneva l'interrogazione e sul quale ha dato comunque una risposta che considero molto interessante, visti i tempi ormai prossimi in cui tali rapporti verranno resi pubblici. Nell'interrogazione si chiedeva come mai essi fossero stati secretati e come mai, nonostante ciò, fossero trapelate comunque informazioni che avrebbero potuto anche essere false: su questo aspetto avrei gradito una risposta. Ricordo che il conduttore televisivo e giornalista Porro, in due momenti diversi, uno dei quali alla presenza del Presidente del Consiglio, ha rivelato i contenuti, non so se veri o falsi, di questi rapporti, che metterebbero in cattivissima luce le Agenzie fiscali e in particolare Equitalia, accusate di essere forti con i deboli e deboli – o comunque un po' più corrette – con i forti. Questa è un'accusa molto pesante, che risale non a ieri, ma all'11 giugno e quindi mi sarei aspettata, da questo punto di vista, una conferma o una sconfessione, che in tal caso sarebbe dovuta, perché siamo di fronte ad un attacco molto pesante ad un'istituzione e anche alle persone che ne fanno parte.

L'altro aspetto su cui non sono completamente soddisfatta, signor Vice Ministro, pur ringraziandola, riguarda la questione di Equitalia. Il

rappresentante del Governo ci ha descritto un percorso che ci vede assolutamente d'accordo: è esattamente quello che avevamo chiesto e capito dal Ministro dell'economia e delle finanze. Ciò non toglie che, invece, abbiamo già sentito l'annuncio della decisione di superare Equitalia. Ci chiediamo dunque se fosse vera l'affermazione, sempre compiuta da Porro, in qualità di conduttore prima e poi di giornalista, secondo cui è da questi rapporti che discende l'indicazione dell'opportunità del superamento di Equitalia. Su questo punto capisco che probabilmente una prima risposta ci verrà data martedì 19 luglio. Ne sono contenta, anche se essa non viene data nella sede parlamentare che ritengo avrebbe meritato una maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Trovo che le notazioni della senatrice Guerra siano di buon senso. Ritengo che sarà saggio essere presenti alla presentazione di questi due documenti e alla loro illustrazione, visto che formalmente sono invitate le due Commissioni. Dopodiché possiamo riservarci di decidere, in sede di Commissione, come procedere.

Segue l'interrogazione 3-02960, presentata dal senatore Puglia e da altri senatori.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Con l'interrogazione a risposta orale 3-02960 il senatore Puglia ed altri senatori, in riferimento alla vicenda della società Deiuemar compagnia di navigazione spa, chiedono se, nel rispetto delle indagini della magistratura, non si intenda fare chiarezza su un fallimento dagli aspetti clamorosi. Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita in proposito, ha comunicato che le società del gruppo Deiuemar non sono mai state sottoposte alla vigilanza dell'istituto. Dal 2000 la società Deiuemar è stata interessata da indagini giudiziarie per abusivo esercizio dell'attività finanziaria a motivo dell'intensa attività di raccolta del risparmio attraverso l'emissione di prestiti obbligazionari. Nell'ambito delle citate indagini, sia l'Ufficio italiano cambi (UIC) sia la Banca d'Italia hanno prestato collaborazione agli organi inquirenti e alle competenti procure, anche segnalando, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale, l'anomalo volume dei prestiti obbligazionari iscritti dalla società a bilancio negli esercizi 1999 e 2000. Inoltre, la CONSOB ha fatto presente che le obbligazioni emesse dalla Deiuemar non sono mai state negoziate sui mercati regolamentati né su sistemi multilaterali di negoziazione, né sui previgenti sistemi di scambi organizzati. Ciò premesso, dall'esercizio sociale 2004 la società è stata emittente obbligazioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, sino a quando, a seguito della sentenza del tribunale di Torre Annunziata del 2 maggio 2012, che ne ha dichiarato il fallimento, non è stata più inclusa nel relativo elenco.

Quale emittente di obbligazioni diffuse, Deiuemar era tenuta al rispetto delle relative disposizioni legislative e regolamentari: in particolare, ai sensi del combinato disposto degli articoli 116, comma 1, del decreto legislativo n. 58 del 1998, ovvero il Testo unico di finanza (TUF), che rin-

via all'articolo 114 del medesimo decreto, nonché delle relative norme attuative e, in particolare, dell'articolo 109 del regolamento n. 11971 del 1999 (il cosiddetto regolamento emittenti), gli emittenti in questione sono tenuti ad informare il pubblico su eventi e circostanze rilevanti. Inoltre, gli emittenti medesimi sono tenuti, ai sensi dell'articolo 110 del regolamento emittenti, a trasmettere alla CONSOB (solo su richiesta) il bilancio di esercizio approvato, il bilancio consolidato, se redatto, nonché le relazioni contenenti il giudizio della società di revisione. La società utilizzò quale strumento di finanziamento della propria attività, oltre ai finanziamenti bancari, l'emissione di prestiti obbligazionari a partire dal 1984. Consegnerò agli uffici un piccolo schema sui prestiti obbligazionari emessi dalla società nell'ambito delle regolari procedure societarie e contabilizzati nei bilanci della stessa, in cui vengono riportati i dati relativi all'emissione dei prestiti, l'importo, la loro scadenza e il tasso d'interesse.

In proposito appare opportuno precisare che la CONSOB non ha mai autorizzato alcun prestito obbligazionario della società, non avendo, in via generale, il potere di autorizzare l'emissione di prestiti obbligazionari. Con riferimento alle emissioni obbligazionarie anteriori all'entrata in vigore dell'obbligo di dematerializzazione, la società prorogò, in data 30 novembre 2009, la scadenza di tutte le emissioni al 31 dicembre 2018, previa delibera favorevole delle rispettive assemblee degli obbligazionisti. Con riferimento al prestito obbligazionario emesso nel 2007 e collocato nel 2008, la società effettuò un'offerta nei confronti del pubblico, ai sensi della vigente disciplina del TUF, sulla base di un prospetto informativo depositato presso la CONSOB in data 28 dicembre 2007 e dalla stessa approvato; il prestito in questione risulta regolarmente accentrato presso Monte Titoli spa. Con riguardo alla diffusione di «obbligazioni» non emesse dalla Deiuemar e non contabilizzate nei suoi bilanci, anche se formalmente intestate ad essa (le cosiddette obbligazioni «irregolari»), si ricorda che in data 23 gennaio 2012 Deiuemar Holding spa, socio unico dell'emittente, presentò un esposto all'autorità giudiziaria in merito all'emessa circolazione di certificati irregolari di tipo obbligazionario al portatore intestati alla Deiuemar Compagnia di Navigazione e che, a seguito della denuncia della Deiuemar Holding e dei successivi accertamenti avviati da quest'ultima sulla controllata, venne attivata una procedura di verifica dei titoli irregolari in circolazione, i cui esiti furono resi noti in un comunicato stampa diffuso dalla società in data 27 marzo 2012. Sulla base di quanto dichiarato dalla società in detto comunicato l'importo complessivo delle obbligazioni irregolari in circolazione era pari a circa 684 milioni di euro, mentre i portatori delle stesse risultavano essere circa 10.500. Il 18 aprile 2012 l'assemblea degli azionisti di Deiuemar deliberava: la costituzione in bilancio di un apposito fondo rischi riferito alle pretese dei portatori delle obbligazioni irregolari; l'approvazione della situazione economico-patrimoniale della società al 29 febbraio 2012, dalla quale emergeva un patrimonio netto negativo pari a circa 846 milioni di euro, comprensivo della voce relativa al predetto fondo rischi; l'autorizzazione all'organo amministrativo a proporre un concordato preventivo; l'at-

tribUZIONE all'organo amministrativo medesimo della delega ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile per deliberare uno o più aumenti di capitale.

In ordine ai poteri di vigilanza assegnati alla CONSOB dalla vigente legislazione in materia di correttezza dell'informativa finanziaria degli emittenti titoli diffusi tra il pubblico in misura rilevante, quali la Deiuemar, si evidenzia che detti poteri hanno una portata notevolmente ridotta rispetto a quelli esercitabili nei confronti degli emittenti quotati nei mercati regolamentati. In particolare, le disposizioni che attribuiscono alla CONSOB il potere di impugnare la delibera di approvazione dei bilanci, ovvero di richiedere la pubblicazione delle informazioni supplementari necessarie a ripristinare una corretta informazione del mercato in caso di non conformità delle relazioni finanziarie alle norme che ne disciplinano la redazione, non trovano applicazione agli emittenti strumenti finanziari diffusi. Questi ultimi, peraltro, non rientrano tra i soggetti vigilati cui si applicano le disposizioni sul controllo dell'informativa finanziaria «su base campionaria», previsto dall'articolo 118-*bis* del Testo unico di finanza (TUF) per i soli emittenti quotati.

Ciò premesso, va altresì evidenziato, con specifico riferimento all'attività di vigilanza svolta dalla CONSOB su Deiuemar, come, nel caso di specie, non fosse riscontrabile alcun elemento tale da segnalare il rischio di una possibile alterazione delle informazioni rese al mercato dalla società né, tanto meno, del fenomeno relativo alla circolazione delle cosiddette obbligazioni irregolari di cui si è detto. In particolare, la CONSOB ha comunicato di non aver ricevuto alcun tipo di segnalazione, né da parte dei soggetti interessati, né da parte dell'autorità giudiziaria competente. Inoltre, si osserva come le relazioni emesse dalla società di revisione KPMG spa nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2004 (anno in cui Deiuemar è stata inclusa nell'elenco degli emittenti diffusi) e il 31 dicembre 2010 (data dell'ultimo bilancio approvato) contenessero tutte un giudizio positivo sulla correttezza dei bilanci della società e non riportassero alcun rilievo o richiamo di informativa tale da generare incertezze sulla conformità di detti documenti alle regole di redazione degli stessi. Tale circostanza trovava riscontro negli esiti delle verifiche svolte dalla controllante Deiuemar Holding e confermate dalla stessa società di revisione, secondo le quali, come detto, la società sarebbe risultata del tutto estranea alle operazioni di emissione e rimborso delle cosiddette obbligazioni irregolari. Anche le relazioni emesse dal collegio sindacale nello stesso periodo contengono un parere favorevole all'approvazione dei bilanci e non evidenziano alcun profilo di criticità concernente la gestione della società.

Da quanto sopra, emerge, dunque, come dalle informazioni in possesso della CONSOB non fosse possibile rilevare alcuna anomalia concernente l'informativa finanziaria di Deiuemar, tanto meno con riguardo all'esistenza di passività non iscritte nei bilanci tali da richiedere lo svolgimento di approfondimenti istruttori mediante l'attivazione dei (sia pur più limitati) poteri di vigilanza previsti per gli emittenti diffusi (essenzial-

mente riconducibili, *ex* articolo 116, comma 1, del TUF, recante disciplina degli «strumenti finanziari diffusi tra il pubblico» in misura rilevante, alle previsioni di cui agli articoli 115 e 114 del predetto Testo unico). A seguito degli accertamenti ispettivi eseguiti dalla Banca d'Italia, con sentenza dell'11 luglio 2014 si è concluso in tempi abbastanza rapidi il procedimento penale svoltosi innanzi al tribunale di Roma, che ha condannato tutti gli imputati, disponendo la confisca delle somme già oggetto di sequestro.

Da ultimo, con riferimento all'oggetto dell'interrogazione inerente al mancato pagamento dell'acconto ai creditori della procedura fallimentare, alla luce delle informazioni acquisite dal tribunale di Torre Annunziata si fa presente che agli inizi del novembre 2015 il collegio dei curatori, ravvisando la possibilità di distribuire somme, seppur minime, a beneficio del ceto chirografario, riteneva opportuno programmare un secondo riparto parziale, anche e soprattutto al fine di verificare, e per quanto possibile risolvere, le molteplici difficoltà gestionali che si sarebbero certamente incontrate nella materiale distribuzione di somme in favore di oltre 10.000 creditori. A tale scopo, poiché da una prima verifica era emerso che soltanto il 6 per cento dei creditori aveva provveduto a fornire le proprie coordinate bancarie, con avviso pubblicato sul sito della procedura in data 2 novembre 2015 si provvedeva a sollecitare i creditori medesimi ad effettuare la registrazione al portale dei creditori e a comunicare le coordinate bancarie (IBAN) da utilizzare per la corresponsione delle somme: tutto ciò con largo anticipo rispetto ai tempi previsti per il riparto, nell'ottica di assicurare una maggiore speditezza della procedura. La descritta attività che la curatela fallimentare richiedeva ai creditori interessati veniva costantemente monitorata dai curatori medesimi, i quali tuttavia, dopo circa un mese e mezzo, dovevano constatare che soltanto il 37 per cento dei creditori aveva provveduto alla comunicazione delle coordinate bancarie (indispensabili, come detto, per effettuare il pagamento dell'acconto). La curatela, pertanto, con un nuovo avviso pubblicato sul sito in data 18 dicembre 2015, sollecitava nuovamente i creditori ad effettuare gli adempimenti richiesti. Benché, a distanza di ulteriori tre mesi, soltanto il 65 per cento dei creditori interessati avesse ottemperato al suddetto invito, la curatela provvedeva comunque, con l'ausilio di apposito applicativo informatico, ad effettuare dei controlli in ordine alla correttezza dell'indicazione delle coordinate bancarie da parte dei creditori. Essendosi però riscontrati vari errori e anomalie la curatela decideva, a tutela della procedura, di optare per l'emissione e la consegna ai creditori di assegni circolari non trasferibili, intestati ai beneficiari del piano di riparto dichiarato esecutivo in data 17 marzo 2016. Il successivo 12 aprile 2016 venivano dunque ritirati i mandati di pagamento per 10.447 creditori, tempestivamente trasmessi all'istituto bancario per l'emissione degli assegni circolari. Al fine di contenere, per quanto possibile, i costi per la procedura, i curatori provvedevano altresì a predeterminare con l'istituto bancario un costo per ogni singolo assegno circolare pari a 0,80 euro (in luogo di 1,20 euro), in tal modo ottenendo un risparmio di oltre 4.000 euro, e

ciò nonostante il maggior onere attribuito alla banca di indicare, su ogni assegno circolare, anche il codice fiscale del beneficiario (al fine di risolvere l'ulteriore difficoltà legata a numerosi casi di omonimia).

Al fine di portare a compimento questo riparto definito «pilota», una ulteriore difficoltà era rappresentata dall'individuazione di una struttura idonea, dei mezzi e del personale necessario per dar corso alla materiale distribuzione degli assegni circolari, soprattutto in ragione del fatto che gli immobili di proprietà della società fallita non erano giudicati utilizzabili a tale scopo. Benché nell'udienza del 17 marzo 2016 (fissata per la verifica delle domande tardive) si fosse acquisita la disponibilità del comitato dei creditori a collaborare nella ricerca di un immobile idoneo ad ospitare le attività di consegna (offerta a cui non aveva fatto seguito alcuna concreta iniziativa), la curatela fallimentare si attivava a tal fine, individuando un soggetto disposto ad offrire una locazione temporanea di un ufficio attrezzato di circa 22 metri quadrati, da utilizzare per il ricevimento dei creditori, la distribuzione degli assegni circolari e la contestuale acquisizione di dichiarazioni per la comunicazione ufficiale delle coordinate bancarie da utilizzare per i successivi e auspicati riparti.

Come potete vedere, la risposta contiene una comunicazione della CONSOB e una del tribunale di Torre Annunziata sull'attività dei curatori.

PUGLIA (M5S). Ringrazio il Ministero per la risposta e per l'approfondita attività di indagine, di cui mi dichiaro parzialmente soddisfatto. La non soddisfazione deriva dal fatto che comunque il Ministero della Giustizia, che era tra quelli che abbiamo interrogato, non ha assolutamente fornito alcun tipo di risposta. Avevamo chiesto infatti se, viste alcune anomalie e i ritardi nel processo, non fosse il caso di verificare la presenza degli estremi per l'invio degli ispettori.

La parte della risposta che mi vede invece soddisfatto è quella relativa ad un'approfondita attività di indagine che ci darà la possibilità, attraverso le informazioni fornite, di continuare nella nostra ricerca al fine di sollecitare quanto prima la soddisfazione dei creditori. Non sono riuscito a capire, peraltro, se si è poi trovato o meno un locale adatto ad accogliere l'attività amministrativa necessaria a consegnare materialmente gli assegni ai creditori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GUERRA, FORNARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

nella seduta di martedì 4 agosto 2015, la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato ha approvato il parere sull'atto del Governo n. 181, «Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali», che contiene, fra l'altro, la seguente osservazione: «per procedere nella riorganizzazione e nel rilancio del modello di amministrazione per agenzie iniziata meritoriamente dal decreto legislativo, valuti il Governo l'opportunità di predisporre una analisi valutativa – che si avvalga anche di una comparazione fra il modello attuato nel nostro paese e i migliori standard internazionali – degli aspetti istituzionali, organizzativi, strategici e operativi delle amministrazioni fiscali, anche ricorrendo alle professionalità e competenze di organismi terzi, di rilievo internazionale, fra cui prioritariamente l'Ocse e il Fondo monetario internazionale»;

con comunicato stampa n. 204 del 14 ottobre 2015, il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato che «A seguito della riforma fiscale attuata dal Governo tra il 2014 e il 2015, in virtù della delega del Parlamento, il ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan intende promuovere l'implementazione operativa dei principi che hanno ispirato la delega: un rapporto rinnovato tra contribuente e amministrazione fiscale, basato sulla fiducia e la collaborazione, orientato a incrementare il livello di adempimento spontaneo e prevenendo il contenzioso tributario. A tal fine il ministro ha conferito al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) l'incarico di individuare tra le esperienze internazionali buone pratiche che potrebbero essere adottate anche dalla nostra amministrazione fiscale. La missione del FMI comincia oggi, mentre la missione dell'OCSE si svolgerà tra qualche settimana. Alle missioni partecipano anche esperti internazionali in materia di amministrazione fiscale»;

a più riprese, da allora, i componenti della 6^a Commissione permanente del Senato hanno chiesto informazioni circa l'esito dell'analisi valutativa compiuta dal Fondo monetario internazionale e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ottenendo dai rappresentanti del Governo rassicurazioni sul fatto che il Parlamento ne sarebbe stato informato, non appena fossero arrivati i rapporti di tali organismi;

da ultimo, nella seduta del 4 maggio 2016, rispondendo ad apposita domanda della senatrice Guerra, il Ministro ha confermato che i rapporti di Fmi e Ocse sono arrivati e sono all'attenzione del Governo, aggiun-

gendo che tali rapporti potranno costituire la base del futuro dibattito sull'assetto delle agenzie fiscali e che il Parlamento sarà al più presto informato sulla questione;

il 1° giugno 2016, nel corso della trasmissione di Rai 2 «Virus – Il contagio delle idee», il conduttore Porro, durante un'intervista al Presidente del Consiglio dei ministri, avrebbe dichiarato di avere avuto informazioni da membri di Governo sul contenuto dei rapporti «secretati» di Ocse e Fmi da cui emergerebbe che, mentre nei confronti dei grandi contribuenti l'atteggiamento dell'Agenzia delle entrate è «compliant», «nei confronti dei micro e degli invisibili» si registrerebbe un atteggiamento «vessatorio»;

l'11 giugno 2016, sempre il giornalista Porro scrive un articolo su «il Giornale» dal titolo «Equitalia trema per i dossier rimasti segreti», in cui ribadisce che «Gli analisti dell'Ocse dipingono un quadretto delle nostre Agenzie e in particolare dell'attività di riscossione nei confronti dei microcontribuenti da brivido. Lo stesso che migliaia di invisibili conoscono bene (...) Negli ultimi quindici anni queste Agenzie hanno concentrato nelle loro mani un potere incontrollabile. Alle funzioni di accertare banalmente l'evasione ed eventualmente (sic!) riscuoterla, hanno sommato un potere, micidiale, di condizionamento delle norme fiscali e di loro interpretazione che schiaccia il contribuente. A scriverlo ora sono anche analisti internazionali e indipendenti». E continua spiegando come nel rapporto Ocse si dice che il comportamento delle Agenzie è di essere «forti con i deboli e più o meno corrette con i forti», continuando con l'affermare che sarebbe il contenuto di questi rapporti a spingere il premier a lanciare l'idea di «abolire Equitalia» e che i rapporti sono secretati perché «si ha paura del loro impatto politico»,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui i rapporti inviati da Ocse e Fmi, a seguito di un'analisi valutativa effettuata anche su sollecitazione della 6^a Commissione permanente del Senato e su una materia che è stata oggetto di delega al Governo da parte del Parlamento, non siano stati resi tempestivamente noti al Parlamento stesso, anche al fine di evitarne rappresentazioni parziali, a fronte di presunte fughe di notizie;

se i contenuti dei rapporti «anticipati» a più riprese dal giornalista Porro rispondano o meno a verità, e se, in caso contrario, il Ministro in indirizzo non ritenga che sia suo dovere smentirli, in modo da evitare che sia gettato inutilmente discredito su agenzie che lavorano al servizio dello Stato;

se risponda a verità che dall'analisi valutativa degli organismi internazionali discende l'opportunità del superamento di Equitalia e, in questo caso, in quale direzione il Governo intenda avanzare le sue proposte.

(3-02938)

PUGLIA, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, NUGNES, SERRA, SANTANGELO, COTTI, MORONESE, GIARRUSSO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti, la sentenza n. 24 del 2 maggio 2012 del Tribunale civile di Torre Annunziata ha dichiarato il fallimento della società Deulemar compagnia di navigazione SpA, per aver emesso obbligazioni in violazione di quanto disposto dall'articolo 2412 del codice civile, per un valore di 858 milioni di euro circa;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, con tale fallimento ha avuto formalmente inizio una vicenda inquietante che ha minato ulteriormente la già esigua credibilità del sistema di acquisto di titoli al portatore, nonché dei suoi strumenti di tutela e controllo. Detto fallimento, è difatti, quasi unico per le sue smisurate dimensioni, tanto che ha drammaticamente coinvolto, in maniera diretta, oltre 13.000 risparmiatori e, in maniera indiretta, l'intera area costiera vesuviana dove, in larga parte, risiedono i risparmiatori truffati e nella quale operava la società;

il raggiro perpetrato ai danni dei risparmiatori è stato fondato ingenerando in loro la convinzione che stessero effettuando investimenti a capitale garantito, in quella che era stata fatta apparire come una regolare ed autorizzata attività di emissioni di obbligazioni. Gli stessi invero acquistavano titoli obbligazionari;

la società partecipava ad aste pubbliche sin dal 1996 e, per quanto risulta agli interroganti, con assemblea straordinaria di azionisti e obbligazionisti, essa avrebbe annunciato l'avvenuta accettazione di un prestito obbligazionario. Tale prassi si sarebbe verificata sugli anni 1998, 2000, 2002 e 2004;

l'apparente solidità della Deulemar, poi fallita, peraltro «certificata» secondo le regole della contabilità previste dalla normativa vigente, veniva ingenerata negli ignari risparmiatori anche dalle dimensioni internazionali della società;

considerato, inoltre, che:

da quanto emerso dalle attività di indagine sinora effettuate dalla magistratura civile e penale, l'emissione di titoli da parte della fallita Deulemar risulterebbe essere stata effettuata quantomeno dal 1996;

dalle indagini effettuate, in particolare, sarebbe emerso che sin dal 1997, l'Ufficio italiano dei cambi, oggi confluito nella Banca d'Italia, avrebbe già all'epoca rigettato la richiesta di iscrizione della società nell'elenco generale degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993 e successive modificazioni (testo unico bancario), per mancanza dei presupposti di legge; nel 2002, poi, la Banca d'Italia, in relazione ai fatti evidenziati, avrebbe segnalato la società alla competente Procura della Repubblica;

Nunzia D'Aniello e Anna Imparato hanno presentato, in data 16 luglio 2013, presso il Senato, una petizione popolare (n. 360), sottoscritta da 3.026 persone, che è stata assegnata alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro). Nonostante gli innumerevoli solleciti e l'accoglimento

della stessa presso la Commissione delle petizioni europee per violazione dell'art. 3, la petizione ad oggi non è ancora stata esaminata dalla Commissione competente del Senato;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

occorre evidenziare che dalle indagini effettuate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata sarebbe emerso che, dal 2005 e sino a tutto il 2012, vi sarebbero state oltre 30.000 movimentazioni sui conti correnti riconducibili ai soci della Deiuemar, per un valore complessivo di circa 400 milioni di euro;

non risulta chiaro secondo gli interroganti quali siano stati i controlli preventivi delle autorità vigilanti, essendo la Deiuemar un emittente diffuso soggetto alla vigilanza della Consob e ancor di più della Banca d'Italia, e quali le ragioni dei mancati controlli su un deficit di circa 600 milioni di euro che brucia il risparmio, spesso di una vita, di almeno di 13.000 risparmiatori determinando le gravissime ripercussioni economiche e sociali che hanno coinvolto decine di migliaia di famiglie;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

le indagini in corso sono tuttora lente e complesse e continuano dal 2002;

la determina unica del defunto capitano Michele Iuliano (ex amministratore unico della società Deiuemar compagnia di navigazione) giuridicamente non sarebbe riscontrabile in quanto, nel 2007, non è stata indetta nessuna assemblea straordinaria che possa giustificare l'immissione dell'enorme quantità di titoli emessi sul mercato in esecuzione della determina dell'amministratore unico;

inoltre, sono sorti dubbi circa la presenza di un documento attestante un prestito dato alla Deiuemar socio unico dalla Montetitoli SpA su impulso della Banca d'Italia, anche alla luce del fatto che quest'ultima ha dichiarato di aver fornito ampia collaborazione all'autorità giudiziaria sin dal 2002;

ad oggi non sono ancora pervenuti ispettori da parte del Ministero della giustizia;

la Deiuemar non ha mai modificato lo statuto né indetto alcuna assemblea straordinaria per passare da società plurima a socio unico;

l'ultima promessa fatta dalla curatela fallimentare risale a 6 mesi fa, con l'approvazione del riparto parziale che prevede il pagamento in favore dei creditori chirografari nella misura dell'1 per cento sulla somma investita relativa ai crediti ammessi.

nella comunicazione si spiega che, in ragione di alcune problematiche emerse in relazione ai codici IBAN comunicati e della conseguente difficoltà di procedere con gli accrediti delle somme in favore di tutti gli aventi diritto, il pagamento avverrà mediante assegni circolari;

purtoppo ad oggi molti dei creditori, fra cui anche persone anziane, non hanno ancora ricevuto il promesso riparto dell'1 per cento;

rilevato infine che, ad avviso degli interroganti, risulta fortemente censurabile la condotta posta in essere fin dal 2002 sulla vicenda in que-

stione da parte del gruppo Deiuemar, degli organismi di controllo e vigilanza, nonché della competente autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nel rispetto delle indagini che la magistratura conduce, per gli aspetti di propria competenza, intendano adottare urgenti iniziative per fare chiarezza su un fallimento dai risvolti, a parere degli interroganti, clamorosi;

quali iniziative di competenza intendano assumere, affinché non siano come al solito i risparmiatori a pagare per la leggerezza ed il mancato senso di responsabilità di coloro che possono aver condotto gestioni censurabili;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, adottare le opportune iniziative ispettive presso gli uffici giudiziari coinvolti;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano intraprendere, al fine di verificare se vi siano stati controlli da parte della Prefettura, del Tribunale e della Camera di commercio, anche relativamente alla partecipazione della società Deiuemar ad aste pubbliche.

(3-02960)

